

*Conferenza Stampa del Ministro Cesare Damiano e del
Vice Ministro Vincenzo Visco su: "I beni confiscati
alla mafia: un progetto per la salvaguardia
dell'occupazione nelle aziende sottratte alla
criminalità"*

Roma - 10 Maggio 2007

Elisabetta SPITZ -

Oggi firmiamo un protocollo molto importante che riguarda un tema di grande delicatezza che è la tutela e la formazione del personale delle aziende confiscate.

L'Agenzia del Demanio negli ultimi due anni ha completato la "dew diligence" di tutte le aziende che sono state confiscate alla criminalità organizzata, ovviamente sono quasi tutte localizzate in quattro regioni d'Italia: la Calabria, la Sicilia, la Puglia e la Campania.

Queste aziende confiscate complessivamente sono state negli ultimi anni 800, di queste 800 la "dew diligence" ha fatto emergere che la gran parte sono aziende prive di patrimonio, prive di personale e quindi aziende di copertura, però ce ne sono alcune che, invece, al contrario hanno molto personale, sono

aziende ancora attive per le quali bisogna preoccuparsi a dare un rilancio e soprattutto garantire l'occupazione.

Il personale complessivamente interessato da questo Protocollo con "Italia Lavoro" è composto da circa 500 unità che in futuro aumenteranno perché ci aspettiamo delle confische importanti che arrivano a compimento nei prossimi mesi e quindi noi ci aspettiamo che soprattutto con le prossime confische questo personale aumenterà notevolmente.

Le aziende operano in tutti i settori, abbiamo aziende di costruzione, aziende di calcestruzzi, abbiamo aziende agroalimentari, abbiamo aziende che operano nel settore turistico e quindi è tutto personale che in questo momento ha un grande problema di garantire la propria occupazione e soprattutto di rilancio delle varie aziende che sono state confiscate che fin qui sono state amministrare da amministratori giudiziari.

Noi speriamo anche in futuro di trovare delle soluzioni sempre più efficaci per la gestione delle aziende ed in questo senso stiamo già lavorando per portare a soluzione questo problema.

Oggi con "Italia Lavoro" garantiamo l'occupazione di questo personale e garantiamo attraverso l'apporto

di "Italia Lavoro" anche la formazione e l'adeguamento professionale costante di queste persone, quindi mi sembra un evento molto importante di cui siamo particolarmente soddisfatti.

Ringrazio i Ministri per questa opportunità che ci hanno dato ed ovviamente "Italia Lavoro" che lavorerà con noi nei prossimi mesi.

Natale FORLANI - Ringrazio i Ministri per aver patrocinato questa iniziativa che cerca di portare ad un livello nazionale un'azione che "Italia Lavoro" nelle sue competenze ha già promosso nel territorio per il riutilizzo di alcuni beni di mafia insieme anche all'Associazione "Promozione cooperative di volontariato", la più importante convenzione venne fatta con Don Ciotti e "Libera" e che già nel territorio siciliano, calabrese, purtroppo una è quella che è stata oggetto dell'attentato della settimana scorsa, campano e pugliese ha già originato anche i primi risultati di cooperative che hanno riutilizzato beni immobiliari e terreni per fare iniziative di produzione di prodotti agricoli, la più importante è quella di Corleone, la prima, la capostipite che ha acquisito anche un buon marchio nazionale nei prodotti biologici.

Partendo da queste iniziative, cioè un'assistenza

agli Enti locali per fare in modo che questi beni, una volta sequestrati e messi a disposizione non andassero in deperimento, ma fornissero la possibilità di promuovere occupazione anche attraverso concorsi pubblici, cioè sostegni, sgravi fiscali, contributivi ed aiuti alla formazione del personale, dando in particolare risposte anche ai soggetti svantaggiati.

Questa missione si è pensato di collocarla in una azione più generale che è arrivata a maturazione, cioè il lavoro fatto con l'Agencia del Demanio per mettere a regime la possibilità di trasferire questi beni, su tre direttrici di intervento: la prima, che veniva ricordata dalla Dottoressa Spitz, è quella di far fronte anche a delle emergenze, cioè a situazioni che rischiano - in relazione alle procedure di sequestro - di andare in criticità occupazionale; la seconda di dare un'assistenza agli Enti locali per il potenziale utilizzo di questi beni in funzione produttiva, cioè il non deperimento; la terza: la costruzione di progetti operativi con soggetti di tipo privatistico, o privato/sociale, progetti che facessero decollare concretamente le attività produttive.

Questa azione, quindi, da alcuni test positivi diventa azione di sistema ha la possibilità di offrire agli Enti locali che hanno bisogno di strutture di

supporto ed anche a tutto il sistema delle cooperative di volontariato delle opportunità e delle strutture di progettazione, di promozione ed anche di costruzione di relazioni positive, di accesso anche al credito per fare in modo che questo valore, questa potenzialità diventi un'opportunità importante occupazione per dare risposte a soggetti svantaggiati.

Questi primi interventi che abbiamo fatto sono essenzialmente rivolti a disoccupati, in molti casi anche ad ex tossicodipendenti ed a disabili, quindi con una vocazione sociale molto alta.

E' un bell'esempio fatto di cui ringrazio soprattutto Don Ciotti anche per il coraggio che ha avuto in alcune realtà di promuovere insieme a noi questo tipo di iniziative e pensiamo, e siamo convinti che creeranno queste azioni di sistema un clima ambientale più positivo che eviti anche qualche rischio di troppo alle persone che vengono coinvolte e che hanno il coraggio di intraprendere iniziative su beni e territori che hanno queste caratteristiche.

ViceMinistro Vincenzo VISCO - Non c'è moltissimo da aggiungere, però probabilmente questa è l'occasione per fare qualche riflessione su tutta questa partita di cui si occupa anche il Parlamento nella Commissione Antimafia in un contesto di grande confusione e di poca

chiarezza su quello che succede ai beni confiscati e come si deve affrontare la questione relativa a questa ricchezza che ritorna alla collettività dopo che è stato accertato che era di origine mafiosa.

Qui i problemi sono diversi; primo: esistono gli immobili e le imprese; secondo: esistono i denari. Dieci anni fa, allora, ci si accorse che di questi sequestri, di queste confische, della sorta dei cespiti non si sapeva nulla ed allora si cominciò un lavoro - lo cominciai io, come Ministro delle Finanze all'epoca, c'era un Commissario per i beni confiscati - cioè cominciammo a fare un inventario faticosamente, dopodiché si decise - quando fu nominata la Dottoressa Spitz al Demanio, sempre in quella legislatura - di affidare al Demanio la ricognizione, organizzazione e poi la destinazione finale di questi beni.

In questi anni la cosa è andata avanti e quindi noi in questo ultimo anno siamo stati in grado di chiudere quelle operazioni in quanto noi abbiamo già fatto due grosse operazioni con il Comune di Roma, con il Comune di Reggio Calabria in cui abbiamo consegnato alle Comunità locali una serie di beni confiscati; a Roma c'erano ancora cose della Banda della Magliana, per dire i tempi necessari per fare questa cosa; in Calabria altri cespiti che sono molto utili che poi i

Comuni utilizzeranno in base alle leggi per le finalità pubbliche.

Di questi giri nelle quattro regioni ricordate noi ne faremo molti, uno dei prossimi sarà Palermo dove ci saranno parecchie, decine, anzi qualche centinaio di beni confiscati, etc..

A questo punto la cosa da chiarire è che noi ci occupiamo di beni confiscati, mentre la polemica sui ritardi e quanto altro riguarda il fatto che dal sequestro alla confisca passano dieci anni; il periodo del sequestro è quello giudiziario in cui il Demanio non c'entra nulla, quindi c'è una confusione micidiale; viceversa il Demanio nel giro di due anni non avrà più beni confiscati perché li avrà tutti attribuiti, devoluti.

Il problema delle aziende è in questo contesto; le aziende in gran parte, come diceva la Dottoressa Spitz, sono aziende di copertura, sono scatole vuote, però ci sono - soprattutto nel settore turistico - aziende anche importanti, come quelle del calcestruzzo, si sa che la mafia si occupa di costruzioni, però ci sono delle imprese che sarebbe un peccato far chiudere e che in tutta la fase del sequestro vengono gestite da amministratori nominati dai giudici, dopodiché una volta confiscate bisogna vedere che farne, quindi si

tratta essenzialmente di valorizzarle, venderle, però nello steso tempo farle funzionare.

Qui c'è un problema molto serio di mano d'opera e quindi di personale, e questo è il motivo del protocollo di oggi, quindi oggi noi abbiamo due strutture professionali che si occupano di queste cose; una è il Demanio che ormai è una delle realtà più avanzate della Pubblica Amministrazione nel Paese e l'altra "Italia Lavoro" che professionalmente si occupa di queste faccende, perché non possiamo lasciare queste cose al dilettantismo velleitario, l'obiettivo è quello di chiudere la partita con la base.

Poi c'è un'altra questione che sono i liquidi e su quello ci si sta cominciando a lavorare, perché anche lì non si sapevano dove erano, adesso con il Ministro Mastella stiamo cercando, però il punto vero di confusione è quello di non confondere i sequestri con le confische, perché dove c'è da risparmiare tempo e recuperare efficienza è nella fase del sequestro, è nella fase giudiziaria.

Noi dobbiamo trovare delle procedure che consentono anche nella fase del sequestro di sottrarre eventualmente questi beni ai mafiosi; naturalmente in un sistema giuridico basato sul garantismo, etc., questo richiede complessità, però qualche cosa forse si

può fare, perché poi se uno viene assolto gli si può restituire il bene valorizzato, etc..

Tenevo a dire questo perché è praticamente impossibile avere una efficienza maggiore di quella che il Demanio ha acquisito in questi anni per quanto ci riguarda, poi le altre questioni sono a monte.

Ministro Cesare DAMIANO - E' stato effettivamente detto tutto, voglio solo fare una breve nota che è questa: la possibilità di questa azione così forte nei confronti dei beni dei mafiosi risale, come sapete, ad una legislazione dell'inizio degli anni Ottanta, poi implementata con quella più nota Rognoni/La Torre, tra l'altro Pio La Torre fu ucciso il 30 Aprile dell'82, si è appena celebrato il 25° dalla morte, proprio a causa, come rivelò un pentito, della sua legge che si occupava dei patrimoni dei mafiosi, quindi questo in qualche modo testimonia drammaticamente come sia importante questa azione che si prefigge di intervenire su questo aspetto finanziario e patrimoniale.

Ora, veniva già detto, mi pare che il protocollo sia molto importante perché in particolare vuole testimoniare l'interesse di questo governo a far funzionare effettivamente le cose.

Visco faceva già questa distinzione tra il sequestro e la confisca, il tempo che l'attività

giudiziaria richiede per arrivare alla fase finale, ed è giusto anche pensare ad una accelerazione, ma far funzionare le cose vuol dire preoccuparsi di vedere dentro i fenomeni.

Ottocento aziende che sono state confiscate, come ci veniva ricordato all'inizio, già 574 sono state destinate o comunque chiuse ai sensi della normativa, vuol dire anche preoccuparsi del fatto che al di là di queste scatole vuote, di queste coperture ci sono situazioni che possono comportare un problema occupazionale per i lavoratori, quindi che cosa c'è di meglio di questa cooperazione nel protocollo, quindi i due Ministeri, il Demanio, "Italia Lavoro", noi ci stiamo preoccupando sotto il profilo del lavoro di salvaguardare attraverso azioni di reimpiego, di ammortizzatori sociali, di incentivi per l'assunzione.

Questo a testimonianza dell'interesse nostro a far funzionare effettivamente la legislazione, perché siamo convinti di dare un grande contributo, questo è un segnale di civiltà, di trasparenza.

Credo che stiamo dimostrando di voler combattere quella terra di confine che mescola insieme lavoro nero, malavita, patrimoni che servono per copertura e sappiamo che combattere per una trasparenza e per far retrocedere tutto quello che non è trasparente, come il

lavoro nero, vuole anche dire aumentare gli standard di qualità e gli standard di sicurezza nel lavoro, diminuire gli infortuni e così via.

In questo, quindi, noi vediamo una forte azione di coerenza con l'azione che il governo sta conducendo ormai dal suo insediamento su questi elementi, quindi per noi questo è un motivo di grande soddisfazione.

Naturalmente dietro questo protocollo c'è il lavoro di persone concrete che, come avete visto, lo dicono le recenti cronache, sono in situazioni di rischio perché, purtroppo, la mafia, la malavita organizzata non rinuncia alle sue prerogative o al fatto di vedersi sottratti dei patrimoni che sono l'essenza stessa della sua perpetuazione.

Il nostro ringraziamento, quindi, va ovviamente a tutti coloro che poi sul campo, i giovani soprattutto delle cooperative che riutilizzano questi territori, che fanno agricoltura, che fanno impresa sana, testimoniano concretamente che c'è la possibilità di avere un altro modo di vedere le cose anche in terre che sono - purtroppo - funestate da questi fenomeni malavitosi e mafiosi.

BONIMI - Radiocor - Volevo chiedere al Direttore Spitz quante sono le aziende interessate dal protocollo e quante sono - se può dirlo - le aziende su cui state

lavorando ora, perché lei ha detto che vi aspettate che il numero delle persone interessate aumenti notevolmente.

SPITZ - Le aziende sulle quali noi stiamo lavorando sono circa 800, il numero delle aziende attive è un numero estremamente variabile, ma non è superiore alle 80 unità, quindi sono in gran parte le aziende quelle inattive o addirittura prive di patrimonio, però queste aziende attive sono generalmente delle aziende molto grandi e quindi con un forte impatto sui territori dove sono insediate; c'è - per esempio - un albergo a Palermo, ci sono delle aziende agroalimentari in Sicilia, ci sono delle aziende agricole in Puglia, in Calabria, altre che operano nel settore turistico in Calabria, quindi sono, comunque, di grandi dimensioni.

Massimiliano COCHI - Sat 2000 - Volevo chiedere al Vice Ministro Visco se questo protocollo in qualche modo tiene conto dell'orientamento che sta emergendo in Commissione Antimafia, e - come aveva chiesto "Libera" già da tempo e come recentemente ha chiesto anche il CNEL - di passare la competenza sui beni confiscati dal Demanio ad un'apposita struttura nazionale.

VISCO - Il Demanio è l'apposita struttura nazionale.

COCHI - Si chiede di crearne una nuova.

VISCO - Appunto, ma tutto il mio intervento era per spiegare che qui si fa una confusione tra sequestro e confisca; i beni confiscati sono gestiti al meglio e nel giro di un anno o due non ce ne saranno più da gestire, nel senso che il lavoro è stato già fatto, e di questo penso che la Commissione Antimafia se ne sta rendendo conto, cioè se si vogliono peggiorare le cose si può fare, nel senso che si paralizza per due anni il tutto, perché si crea una nuova struttura, ma quella nuova struttura non serve, quello che serve è cambiare le norme a monte, avviare i processi, perché dal sequestro alla confisca ci vogliono dieci anni, quindi il problema è che una volta confiscati i beni adesso sono gestiti alla perfezione e vengono attribuiti in base alla legge e sono secondo le destinazioni previste.

E' un falso problema, quindi, un dibattito abbastanza surreale dal mio punto di vista.

CARBONE - Ansa - Volevo sapere se è noto il valore degli asset che fanno capo a queste aziende, cioè se si sa quanto valgono complessivamente queste aziende, e se è possibile avere il numero delle persone che saranno interessate in futuro, oltre queste 500; cioè voi ipotizzate quante persone ulteriori sul problema della confisca?

SPITZ - Il valore, ovviamente, c'è e per ogni azienda è stata fatta una "due diligence" sia del valore del patrimonio - abbiamo ogni anno i bilanci di queste aziende, quindi il valore è accertato - dopodiché noi ci aspettiamo proprio nelle prossime settimane che arrivi a compimento una confisca che dovrebbe portare un numero elevato di aziende alla fine del processo di sequestro e di destinazione e quindi ci aspettiamo altri 300 lavoratori che dovrebbero operare nell'ambito di queste nuove aziende confiscate.

IRA () - Avvenire - Probabilmente l'azienda confiscata più nota è la "Calcestruzzi Ericina" che ha avuto vicende molto travagliate; lei può darci qualche notizia di prospettiva, cioè che fine farà questa azienda?, riuscirà finalmente a decollare?, sarà una ditta che funzionerà o meno?

Un'altra domanda: recentemente è uscita la notizia di una strategia della criminalità organizzata di fare in modo che le aziende che arrivano alla confisca ne arrivino già decotte e vuote, è vero o non è vero?

SPITZ - Il numero tra quelle che sono attive e quelle che sono inattive dimostra che arrivano per forza decotte, ma molto spesso sono solo coperture, quindi sono nominalistiche, quindi è evidente questo; per la "Calcestruzzi Ericina" noi stiamo cercando di trovare

delle soluzioni soprattutto ai debiti che la "Calcestruzzi Ericina" ha e quindi siamo in dirittura di arrivo per risolvere questo grande problema e poi renderla di nuovo produttiva.

Questo è un impegno che spero nel prossimo mese di assolvere.

VISCO - In proposito, il problema sequestro/confisca è decisivo soprattutto per le imprese, perché gestire una impresa nella fase di sequestro, fatta in modo routinario rischia chiaramente di depotenziarla, quindi quando arriva la confisca la cosa è bella che finita, quindi soprattutto per le imprese una accelerazione ed una anticipazione dei tempi può essere decisiva per evitare di perdere ricchezza.

_____ - Volevo insistere sulla domanda se è possibile sapere il valore dei patrimoni che avete accertato con la "dew diligence" e poi volevo fare una domanda al Vice Ministro Visco.

Siccome lei ha parlato anche di liquidità ed era emersa in passato l'ipotesi di destinare queste liquidità confiscate al miglioramento del debito; volevo sapere se è una ipotesi . . .

SPITZ - Lei insiste, ma io adesso il numero non ce l'ho, ma i bilanci sono pubblicati, quindi basta che ci chiama e glieli facciamo avere.

_____ - Sono sul sito?

SPITZ - No, no, alla Camera di Commercio.

VISCO - Per quanto riguarda i denari, la liquidità noi siamo in una situazione molto simile a quella in cui erano gli immobili 10 anni fa, cioè che una cosa sta presso una banca, un'altra cosa sta presso la Cassa Depositi e Prestiti, un'altra alle Poste, quindi la fase è quella di una ricognizione, poi è chiaro che l'utilizzo sarà pubblico, poi anche lì c'è il problema dei soldi bloccati e di quelli, invece, . . ., perché quelli confiscati è chiaro che diventano proprietà del bilancio, il problema è come eventualmente far fruttare ed utilizzare anche gli altri nel momento del sequestro.

Qui c'è il problema del finanziamento della giustizia, c'è un'apposita Commissione al Ministero della Giustizia che si occuperà anche di questo, speriamo di venirne a capo; al momento la fase è ancora di ricognizione dell'esistente.